Lunedì 12 Giugno 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 136

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25.
In quarta pagina [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

La relazione d'inchiesta sulla Marina

GRAVISSIME RIVELAZIONI

Tutta la stampa italiana è piena di impressionanti commenti sulla Relazione d'inchiesta sulla Marina e non vi è cittadino onesto, il quale non debba essere grato a quanti concorsero a scoprire — speriamo in tempo per porvi rimedio — le deplorevoli condizioni in cui si trova l'Armata italiana.

A molti però la storia non serve di lezione e non ricordano che pel sacro orrore di non offendere la Marina e l'Esercito, a noi sono toccate le sventure che la storia ha registrate e l'Esercito francese *a cui non mancava un bottone* (come diceva il ministro dell'imperatore) fu mandato a *Berlino*.

Ma quanti avevano ed hanno coscienza del dovere politico sostennero e vogliono che l'Armata non deve essere *rispettata* per virtù di un pregiudizio utile agli speculatori del patriottismo, ma debba essere rispettata e temuta per la forza delle sue navi e dell'organizzazione militare.

Oggi la relazione d'inchiesta ha svelato ufficialmente che cosa siano le *piastre* delle Terni, i contratti d'appalto, i collaudi, le *condizioni degli Arsenali* e quelle del personale; ha svelato che l'Italia non potrebbe oggi — dopo tanti sacrifici — sostenere un conflitto armato sul mare.

I risultati dell'inchiesta furono giustamente definiti una *Lissa amministrativa*, che deve servire a scongiurare — noi diciamo — un'altra Lissa.

* * *

Ma quello che ci preme di ricordare in questa dolorosa faccenda è questo: che i nostri amici non si sono resi solidali con la grande massa dei deputati eroi del voto segreto; ma apertamente nell'appello nominale, hanno sostenuto l'inchiesta parlamentare, e la hanno proposta, sfidando le irrisioni e il titolo di nemici della patria che veniva loro lanciato contro, dagli speculatori del patriottismo.

Nella seduta della Camera del 9 e 10 giugno 1903 furono svolte le tre proposte d'inchiesta: Morgari ed altri; Franchetti; Fracassi. Al 10 giugno, ritirate le altre e quella di *Girardini*, Caratti ed altri, si venne alla votazione su quella di Franchetti che diede 149 *sì* e 188 *no* (Fra questi *no* troviamo anche quello dell'on. Fortis).

Il Governo ordinò un'inchiesta reale, ma la commissione, com'era a prevedersi, a nulla riuscì.

Il 3 dicembre 1903 Franchetti ripresentò il progetto di un'inchiesta mista aggiungendo alla Commissione reale membri dei due rami del Parlamento; il 5 dicembre lo svolse; Giolitti non si oppose ed il progetto fu preso in considerazione per alzata e seduta.

Il 25 febbraio esso venne in discussione: Fradeletto voleva rimessa la inchiesta a 6 mesi; Sacchi la sostenne e svolse un emendamento perchè la commissione fosse non mista di funzionari, deputati e Senatori, ma *fosse soltanto parlamentare*.

L'emendamento Sacchi per escludere i funzionari fu respinto con 217 voti contro 52.

A votazione *segreta* l'inchiesta mista fu approvata nello stesso giorno con 205 favorevoli e 15 contrari.

* * *

Nessuno può negare che la campagna sostenuta dall'*Avanti!* specialmente, e da altri giornali, e il conseguente processo Bettolo-Ferri, siano riusciti ad imporre l'inchiesta che da coloro che vogliono avere il monopolio del patriottismo, era aspramente combattuta.

Ora per noi è di conforto e di orgoglio il ricordare che durante tutte le vicende che precedettero la gravissima relazione d'oggi, i nostri amici si schierarono apertamente, onestamente, con coloro che volevano la luce in nome della democrazia, in nome del popolo, che rappresenta la vera Patria, libera da interessi larvati e perniciosi.

E' di speciale orgoglio e conforto per noi il ricordare che gli unici deputati friulani *combattuti ferocemente e caduti* nelle passate elezioni, Giuseppe Girardini e Umberto Caratti, alzarono con onore la voce contro lo sperpero del pubblico denaro nel processo memorando di Roma.

E' ancora di *conforto* il pensiero che i nostri amici politici, nel congresso radicale di pochi giorni or sono, proponevano un'inchiesta anche sull'esercito, non per sospetto, ma perchè si cerchi il modo di spender bene i denari dell'Erario.

E tutto questo ci conforta, perchè è opera di vero amore di Patria: della Patria vera, che suda, non di quella falsa, che succhia.

Il tempo è galantuomo!

La Relazione d'inchiesta sulla Marina venne distribuita il 10 giugno corrente e proprio nel 10 giugno del 1903 (la coincidenza ci ha dovuto colpire) per incarico di quaranta deputati, l'allora deputato di Udine faceva alla Camera la seguente dichiarazione che ci piace di riprodurre dal resoconto stenografico.

Presidente. Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

Girardini. Onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione (*Segni d'attenzione*) a nome degli amici del partito radicale. (*Oh! oh! — Commenti — Interruzioni a destra e al centro*).

Voci. Quali radicali? quali?

Girardini. Se mi lasciate parlare ve lo dico: a nome degli amici di quel partito radicale, che, trovandosi di fronte ad una simile domanda d'inchiesta, è stato guidato dalla preoccupazione, che derivava dalle sue immutate tradizioni, e che, con questa preoccupazione, ha pensato che esso non avrebbe potuto secondare una domanda di inchiesta, qualora per serietà e per altezza di intenti non fosse degna di esso; e che non avrebbe potuto rifiutarla in caso diverso. Postici, con questo pensiero, all'esame della questione, che veniva proposta, ci siamo assolutamente e risolutamente decisi in favore dell'inchiesta. (*Commenti animati ed interruzioni*).

Presidente. Ha finito?

Voci. No, No!

Girardini. I fatti, che sono risultati da questa discussione, sono così imponenti nella loro gravità, e così oscuri nelle loro cause, che noi sentiamo l'impero dell'opinione pubblica, la quale domanda di conoscere queste cause perchè siano eliminate. (Bravo! *all'estrema sinistra*). Se questa domanda d'inchiesta sorge per fatti personali ciò non ci riguarda: noi ci troviamo dinanzi ad una *proposta*, la cui necessità è stata riconosciuta da due o tre relatori, i quali avevano quei poteri della Giunta del bilancio, che, a parere del ministro Bettolo, dovrebbero bastare a compiere qualsiasi sindacato, ma che essi pertanto non trovarono all'uopo sufficienti.

Presidente. Onorevole Girardini, non entri nel merito; faccia la sua dichiarazione di voto! (*Rumori*).

Girardini. Dirò due parole ancora.

Presidente. Ma non entri nel merito! (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Voci. Parli, parli!

Girardini. La necessità di un'inchiesta, con altre parole ed argomentazioni, venne riconosciuta testè anche dal presidente del Consiglio. Ed allora io dico: non si tratta dunque di vedere se occorre fare la luce, ma si tratta di vedere chi deve farla. Aggiungo che l'inchiesta deve essere parlamentare, perchè è prerogativa del Parlamento quella d'inquirire, mentre del potere esecutivo è la facoltà di gerire. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

Quindi non siamo noi e non è la Camera, che, votando l'inchiesta, esprime fiducia nel Ministero, ma è il Ministero che, negandola esprime sfiducia nella Camera. (*Bravo! Bene!* — *Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Girardini, io non posso lasciarla continuare; dichiari il suo voto.

Girardini. Non aggiungo altro. Dirò soltanto che questi sono nel loro complesso i motivi, che ci determinano a secondare la domanda d'inchiesta; e che noi possiamo seguire il Ministero nella via, che offende la prerogativa parlamentare, come l'abbiamo finora seguito quando prometteva le riforme, e come lo seguiremo quando ritornerà al suo programma, che espose nel discorso della Corona. (*Vive approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra*).

ANCORA DEGLI OSTINATI?!

Quasi tutti riconoscono che la relazione odierna ha messo diligentemente a nudo serissime magagne che minacciavano di incancrenire ai danni dello Stato, e che ora esigono le cure energiche del chirurgo.

E diciamo *quasi tutti*, perchè esistono ancora alcuni pochi feticisti impenitenti che si lasciano o si fanno volentieri abbagliare da un telegramma dell'ammiraglio giapponese Saiko alla ditta Ansaldo; telegramma che, secondo loro, dovrebbe distruggere i risultati di qualunque inchiesta mentre, secondo noi, potrà soltanto giovare alla reclame di una casa costruttrice; e perchè esistono alcuni altri che hanno la indegna impudenza di gridare: «la relazione d'inchiesta non racconta nulla di nuovo, perchè queste cose noi le sapevamo già!»

Ed allora che carità di patria è la vostra, o signori che parlate così? Se lo sapevate, perchè non provvedere voi stessi, invece di sbarrare la strada a chi voleva vedere?

Ma noi che siamo.... nemici della Patria, non abbiamo diritto di farvi domande di questo genere!... interessi che esigono segretezza assoluta per l'integrità del Paese v'impongono il silenzio; ed è vero.... certi interessi bisogna cercar di nasconderli.... per l'integrità del pudore!

ABBONAMENTI STRAORDINARI al "Friuli,,

Abbonamento da oggi al 31 dicembre corrente anno — per sole **L. 6** — con diritto al Strenna «*Il Gallo caricaturista*».

Abbonamento estivo (per bagnanti e villeggianti) da oggi al 30 settembre — **L. 4** — con diritto alla Strenna sopradetta.

Cartolina-vaglia all'Amministrazione.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

FRA LIBRI E GIORNALI

Poesia di popolo

Rapsodie rumene tradotte da Elda Gianelli (1)

Elena Vacaresco ha colto questa poesia su le labbra del popolo rumeno e la fermò in versi. Da quelli, della scrittrice gentile e forte, Elda Gianelli ha ricavato un libro di poesia italiana, che rende intera la grande e melanconica anima di questo errante poeta, che è il popolo di Rumenia. La colta scrittrice triestina, ha saputo e potuto, in un miracolo di comunione spirituale, diventare semplice e ingenua, ardente e puerile come il *cobzar* rumeno, l'uomo delle vie maestre e delle selve frondose, dei fiumi selvaggi e delle aspre giogaie carpatiche. Pensando la congerie di floscia letteratura Rimata che le tipografie italiche rovesciano ogni settimana sul mercato librario (mercato per figura rettorica, chè non vi si compra nè vende); pensando la esausta lirica a cui ci hanno assuefatti questi ultimi anni, e paragonandola col terribile spirito che rugge, canta, sospira in queste pagine, in questo denso libro di poesia, quasi orale, c'è di che restare sbalorditi.

Elda Gianelli ha potuto, nella sua fatica illustre e industre di messaggera italiana di questa poesia, dimenticare, perdere per via, insensibilmente, la sua propria e ben chiara personalità di scrittrice originale, fissata in linee ben ferme, di sostanza e di stile, nella mente di ogni cultore dell'arte nostrana. Ella ha potuto far getto, per questa fase migrante della sua anima di poeta, di sè stessa, e trasfondersi tutta, senza rammarico, con dedizione piena di entusiasmo, nell'anima popolare che la sua grande amica, Elena Vacaresco, le rivelava sagacemente.

Questi canti, diversissimi, dov'è tutta la gamma dei sentimenti umani, tutta la tavolozza dell'anima, perle d'alba, porpora di sangue, azzurri di fiumi; sono analizzati con intuito mirabile dalla stessa traduttrice, in una lunga prefazione, che non è davvero la pagina meno bella del libro, per sicurezza di veduta critica e per calda effusione di sentimento poetico insieme. Io non potrei dir meglio - io, nè altri - di Elda Gianelli l'anima di questa poesia che è «una meravigliosa flora di dolore, di pessimismo, di rassegnazione, di dolcezza appassionata, di ineffabile nostalgia, fatta di rimpianto, di desiderio e d'amore; di filosofia sconsolata, di stoico fatalismo, dove ogni anima ritrova il profumo amaro o soave del fiore che ha radice in sè medesimo».

E' vero: questo libro è un'enciclopedia spirituale, una bibbia umana, sgombrata dagli iddii, ma non dai cieli della bibbia sacra. C'è, anzi, di sacro, il paese; ci sono gli astri, c'è il sole, che vivono nel cuore e nella vicenda degli uomini, e che il *cobzar* mira, con occhi indovini, commisti, per via di odio o per via di amore, alla vita quotidiana degli uomini.

Ci sono, vedete, la luna e il sole, il vento e la montagna, il fiume e l'armento, in questi versi; ma non sono quelle che conosciamo già, non sono l'allestimento scenico solito di questa commedia troppo e da troppo tempo recitata, per opera di cattivi filodrammatici; di questa commedia stucchevole che si chiama Poesia lirica. Sono nuovi ai nostri spiriti, il fiume e la montagna, il sole ed il vento, perchè furono nuovi agli occhi dell'ingenuo poeta — un pastore e un mendicante — che li cantò: furono nuovi nella sua tèma o nella sua speranza; e, nell'una o nell'altra, furono, vivi, misteriosamente possenti, operosamente partecipi della sua vita primitiva ed assorta.

Elda Gianelli ha dotato la poesia italiana di un tesoro: oro carpatico, grezzo e puro oro di canto, onde ebbe corona splendente la selvaggia musa rumena.

Questo libro Elda Gianelli dedica, con parole di venerazione e di memoria ben degne, ad Alberto Cantoni, egli pure, traverso la sua robusta prosa di umorista, anima dolce e gentile di poeta.

Grazie, anche di ciò, alla nobile poetessa irredenta, che dona alla patria tanta messe di canto, dedicandola alla memoria di un puro artista italiano.

Venezia, 8 giugno.

Remago.

(1) Una bella edizione del Balestra di Trieste.

Il congresso della Camera di commercio

si è inaugurato ieri a Roma, con vari discorsi di autorità. La nostra Camera di Commercio si è rappresentata dall'on. Morpurgo.

LA FESTA DELLA "DANTE,, a PADOVA

Padova 11.

Stamane è seguita — splendida e solenne — l'inaugurazione del vessillo della «Dante».

Il vessillo, un vero capolavoro d'arte, è offerto da un comitato di donne triestine, goriziane, trentine, istriane e dalmate; a capo del comitato la nobil donna Ada Dolfin Boldù, cui si deve la geniale iniziativa dell'offerta; segretario lo zelante e infaticabile prof. Catterina.

La cerimonia si è svolta in Aula Magna, dinanzi a un pubblico imponente di studenti, di signore, di signorine, di professori, di autorità, di cittadini d'ogni ceto, e diecine e diecine di associazioni. Fra le autorità: il sindaco comm. Levi-Civita, il Prefetto, il generale Aliprandi, il presidente del Tribunale Dasla, i senatori De-Giovanni e Cittadella.

Moltissime le adesioni, fra le quali quella del ministro Rava, del senatore Veronese, del generale Incisa di Camerana, del ministro Carlo Ferrari e del prof. Guido Mazzoni.

Applauditissimo il bel telegramma di Attilio Fortis: «Trionfi sempre nel nome d'Italia il bene augurale vessillo vostro, donne gentili, che avete intelletto d'amore».

Parlò per primo il Rettore comm. Nasini.

Seguì Scipio Sighele che — con una poderosa e alata orazione — rapì a irrefrenato entusiasmo il nobilissimo uditorio. A questo punto il prof. Catterina, alza il vessillo donato — un vero gioiello d'arte — e le altre bandiere lo salutano.

Scoppiano fragorosi applausi.

La presidente del Comitato delle donne irredente, contessa Ada Dolfin-Boldù pronuncia le seguenti parole:

O auguste memorie, o sacre speranze, ch'evoca il tricolore ovunque esso fiammeggi, più che la parola mia voi augurate a questo vessillo che oggi il primo sole saluta!

L'offrono al Comitato padovano della Società «Dante Alighieri» le donne venute in questa libera terra da Trieste, dal Trentino, dall'Istria, dalla Dalmazia; perchè anche qui esso rammenti di alimentare e difendere in quelle terre il culto dell'*idioma gentil sonante e puro*, e tenervi desto e fervido genio italiano che fu e sarà nei secoli fiaccola di civiltà (*grandi applausi*).

Il Sindaco Levi-Civita porge il saluto della cittadinanza.

Il prof. Morelli — presidente della «Dante» — ringrazia le signore offerenti, le autorità e i presenti.

Il conte Medin redige l'atto di consegna, che viene firmato dalle autorità.

Per l'occasione fu pubblicata un'artistica cartolina commemorativa, riproducente la pergamena d'offerta delle signore.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 12 giugno, Ss. Basilide, Nabor, Cirino e Nazario, soldati, martiri a Roma (sec. III o IV).

Effemeride storica.

Pujatti Giuseppe Antonio

12 Giugno 1760. — Uno de' primi medici che scrisse sulla pellagra è il D.r Giuseppe Pujatti di Sacile morto il 12 giugno 1760, mentre era nato nel giugno 1701. Allievo del Morgagni, Vallisnieri, Macoppe esercitò a Venezia, a Curzola (Dalmazia) e intanto pubblicava un suo lavoro sull'*Origine delle fontane*. Condotto a Polcenigo passò poi a Pordenone ove scrisse un ricercato lavoro in latino sulla teoria e pratica nella medicina.

Chiamato a Feltre per l'esercizio della medicina dimorò per molti anni, pubblicando a Feltre *de morbo Naroniano*. Più tardi videro la luce «*Le riflessioni sul vitto Pitagorico*» una fine critica dei sostenitori del vitto con soli vegetali. Sorse polemica col dott. Zulati di Cefalonia, ed intervenne pure l'amico del Pujatti, il dott. Orlandi Jacopo di Feltre.

La Repubblica Veneta lo officiò di accettare una cattedra a Padova ove si distinse e come insegnante e come autore di numerose notevoli memorie. Ivi morì il 12 giugno 1760.

Il tomo 4.o delle *nuove memorie per servire alla Storia letteraria* che si pubblicava nel 1760 contiene numerose notizie biografiche del nostro Pujatti. Ne scrisse il Liruti nel vol. 4.o delle sue notizie sui *letterati del Friuli*; prima ancora il Giuseppe Gennari in lettera speciale al di Gasparo Patriarchi (Padova 1760). Ciconi (Udine e Provincia p. 365) lo decanta anche quale filosofo. Valentinelli (*Bibliografia del Friuli*) ricorda anche il Pujatti quale autore di versi, anzi di poesie. Il Manzano (*cenni biografici di illustri friulani*) enumera solo le principali sue opere ponendo in rilievo che fu fra i primi a scrivere sulla pellagra. Non troviamo cenno nella *Cronistoria di Pordenone*. Ricordato dal Bortolotti nel suo recente lavoro sui medici del Friuli.

Gradiremmo gli amici di Pordenone ci offrissero qualche indicazione se è loro notizia.

B.

Il dovere dei socialisti verso la scuola

(Continuazione vedi num. precedente).

Ma per ottenere ciò è necessario che la scuola elementare e quella unica, che la deve seguire, abbiano un indirizzo tutto pratico; un insegnamento, il quale abbia lo scopo di sviluppare l'osservazione nei giovani, di destare lo spirito d'investigazione, di abituare le menti a rendersi conto di tutto ciò che le circonda, d'insegnare a far buon uso dei sensi, di far ragionare secondo le norme del metodo induttivo, che forma cervelli equilibrati intelligenze aperte, acute, le quali sanno lavorare da sè con indipendenza, con serietà, con profitto.

A tutto ciò l'Italia monarchica, in quarant'anni di pace, non ha pensato mai. Seguì costantemente per tradizione, abitudine, indifferenza il famoso metodo adottato dalla Compagnia di Gesù; tanto è vero che, anche per molti liberali, è indifferente iscrivere i propri figli nelle scuole governative o in quelle dei gesuiti, perchè nessuna differenza didattico-educativa esiste fra queste e quelle.

Se i giovani invece uscissero dalle nostre scuole con un'istruzione, impartita in modo da far nascere abitudini intellettuali più pratiche, e quindi più feconde; entrati poi in una bottega di fabbro o di falegname, ovvero impiegati alle poste o alle ferrovie, oppure diventati medici, o avvocati, o professori, o deputati, o ministri, si mostrerebbero sempre persone colla testa a posto, utili a sè, alla famiglia, alla società, e sopra tutto contenti del loro lavoro e felici della loro condizione.

Non si sentirebbe più il bisogno, come si va raccomandando al giorno d'oggi, di creare scuole per gli artieri, pei falegnami, fabbri, disegnatori, ecc. ecc. Create le attitudini buone, vigorose, perspicaci, che il pensiero acquista dal modo con cui furono impartite le cognizioni, e sopra tutto formata l'abitudine di dare molta importanza agli insegnamenti ricevuti dalla esperienza, i giovani, addestrati e preparati così nella scuola, dovrebbero ben poco ad adattarvi a quell'ambiente che sceglierebbero poi, e che li dovrebbe tenere occupati per tutta la vita.

Imparare un'arte, un mestiere, una professione qualsiasi, è minor fatica, quando si ebbe prima quella preparazione, e si ricevette quell'istruzione, le quali resero più elastiche e più pronte le facoltà fisiche, più attente e più riflessive le facoltà intellettuali.

* * *

Questi brevi cenni, i quali racchiudono però in sè i germi di un grande e moderno indirizzo didattico, sono in pari tempo un piccolo ma fedel saggio, che dimostra l'incoscienza e la imperdonabile ignoranza e trascuratezza di questo nostro Governo, su tutte le esplicazioni della pubblica istruzione.

In quarant'anni di pace e di prosperità economica l'Italia:

non ha pensato a preparare gl'insegnanti

e a formar loro una posizione materiale e morale pari al loro ufficio;

non fu capace di stabilire un ordinamento alla scuola,

nè di diffondere il sistema didattico, che la scienza ha indicato da vario tempo e posto già in pratica dalle altre nazioni.

Nessuna fiducia si può quindi, nutrire per queste istituzioni, le quali trascurarono e trascurano in modo sì vergognoso gl'interessi della scuola. Chi volesse sperare ancora, specialmente dopo le ultime dilapidazioni avvenute al ministero dell'istruzione, le quali anche dimostrano che tutto è possibile negli alti uffici dello Stato, mostrerebbe un'incoscienza ingiustificata, una dabbenaggine troppo supina.

Cambiati i tempi, sono necessari altri uomini con altre idee, i quali abbiano per davvero fede nei destini del popolo, abbiano per davvero fiducia nella cultura e nella istruzione impartita a tutte le classi sociali.

Le premure dei governanti, dimostrate a parole e vergognosamente non mantenute non bastano più a tenerci tranquilli, perchè noi, socialisti, abbiamo fretta, abbiamo troppa premura di sollevare le miserie infinite del proletariato, che langue fra tristezze e dolori, i quali infrangono il nostro cuore. Noi, nel più breve tempo possibile, vogliamo distruggere questo mondo formato di troppe e gravi disuguaglianze per sostituire nella vita sociale una condizione economica più lieta, un'istruzione più seria, un'educazione più elevata.

CARLO MOCENIGO

Vedi in quarta pagina

UDINE

Consiglio Comunale

Venerdì 16 corrente il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria.

Ecco gli oggetti posti all'ordine del giorno per la discussione:

Seduta pubblica

1. Proposta di sussidio di lire 500 a favore degli inondati della Provincia Veneta.

2. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva Parte II del Bilancio 1905:

a) lire 761.65 ad aumento dell'art. 15 in causa rimborso minute spese sostenute dall'Economo Municipale. Deliberazione di Giunta 23 maggio 1905 n. 5427.

b) lire 228.91 ad aumento dell'art. 28 a saldo dell'importo per aggio dovuto all'Esattore per la riscossione delle entrate patrimoniali e diverse durante l'esercizio 1904. Deliberazione di Giunta 2 giugno 1905 n. 5215.

3. Passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano. II lettura.

4. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti, della biblioteca e d'altro di proprietà del defunto prof. cav. Alessandro Wolf.

5. Acqua potabile per gli stabili militari in Udine. Rinnovazione di contratto.

6. Proposta di concorso di lire 100 nella spesa incontrata dalla Commissione della civica biblioteca per il ritratto del compianto prof. Joppi.

7. Collegio di Toppo-Wassermann. Acquisto del palazzo ex Garzolini a sede del Collegio.

8. Collegio di Toppo-Wassermann. Approvazione degli articoli dello Statuto rimasti sospesi, e conseguenti modificazioni.

9. Erogazione di lire 1000 da prelevarsi dalla rendita Tullio in sussidi per l'infanzia lattante.

10. Scuole elementari. Concorsi per posti vacanti. Provvedimenti relativi.

11. Proposte di trasformazione di alcuni mutui passivi mediante contrattazione di un prestito di un milione con la locale Cassa di Risparmio.

12. Tassa di famiglia. *Provvedimenti* per il 1905.

13. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della Ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non potere approvare la deliberazione consigliare 6 giugno 1904 relativa ad istituzione di tassa sui cavalli da sella.

Seduta segreta

14. Concessione di buona uscita ad un musicante dispensato dal servizio. II lettura.

15. Domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale.

16. Collocamento a riposo del ragioniere aggiunto signor Luigi Miani e liquidazione della pensione conseguente.

17. Rinuncia a ripetizione di lire 696 per tassa di Ricchezza Mobile della quale si avrebbe potuto ottenere il rimborso.

18. Concessione di sussidio per una volta tanto a Mininello Caterina vedova del selciatore Luigi Paoloni.

19. Ratifica della deliberazione 14 aprile 1905 n. 4163 della Giunta Municipale riguardante l'aumento della diaria allo scrivano addetto all'Ufficio del Giudice Conciliatore.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Seduta della Commissione Esecutiva

Sabato, alle ore 20, si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

La seduta fu laboriosa; ci duole che la tirannia dello spazio è impedisca di darne dettagliata *relazione*.

Diremo solo che la Commissione si è occupata del rincaro del prezzo del grano votando un ordine del giorno in cui è lespresso il voto che la Giunta Municipale studi i mezzi per porre un freno alla sfacciata speculazione fatta dagli incettatori del grano augurandosi che il forno municipale sia in breve un fatto compiuto.

La Commissione Esecutiva inviò poi il seguente telegramma all'on. Alessio, attualmente a Roma:

Commissione Esecutiva Camera Lavoro Udine plaude vostra coraggiosa iniziativa parlamentare pro Camere Lavoro private necessario sussidio da partigiane amministrazioni.

L'insegnamento religioso NELLE SCUOLE

Il *Giornale di Udine* di sabato scorso per iniziare una polemica sulla politica ecclesiastica del partito radicale pubblica un articoletto, sotto il titolo *La Religione proibita nelle scuole*, nel quale, col solito metodo scrupoloso di quel giornale, si riassume (!!) così il pensiero della relazione Caratti da noi pubblicata fino da giovedì scorso:

Liberata da ogni inutile frangia, la proposta dell'avv. Caratti al Congresso radicale circa la politica ecclesiastica si riduce a questo:

« *Piena* libertà di propaganda alle Associazioni *religiose* ed *anti-religiose* »

« Tolto ai Comuni il potere d'impartire l'insegnamento *religioso* »

Resta ammesso perciò che nelle Scuole s'insegnino le dottrine *anti-religiose*, ma soltanto queste.

Di fronte a questo modo elegante di tradurre e di tradire il pensiero della Relazione Caratti, ci siamo recati dall'egregio amico nostro e gli abbiamo detto di mettere a sua disposizione queste colonne per una sua risposta o per una sua intervista.

L'avv. Caratti ci rispose: « Perchè il tempo che si impiega in una polemica non sia perduto, bisogna essere sicuri della buona fede del contradditore, ed io davvero... non ne sono sicuro e non ho tempo da perdere.

Tutt'al più posso mettervi in relazione con un autorevole amico del *Giornale di Udine* che può rispondere benissimo per me ».

L'avvocato Caratti mantenne la sua parola e ci mise in relazione difatti coll'on. Marco Minghetti il quale, dopo averci accolti affabilmente e fatti accomodare, ci disse queste testuali parole:

Nelle scuole pubbliche elementari e mediane, sopratutto nelle *inferiori* alle quali la moltitudine dei fanciulli accede, si dee o no insegnare religione?

Se vogliamo essere coerenti al principio da noi stabilito, se il Governo è davvero *incompetente in materia religiosa*, così com'esso non fornisce lo insegnamento teologico non deve neppure imporre il Catechismo. E quando io parlo di Governo intendo similmente di Provincia e Comune, che in ciò ponno considerarsi come piccoli Stati. Ci soccorre l'esempio dell'America dove invero il sentimento religioso è così diffuso come profondo e non di meno nelle scuole elementari, che non sono tenute da associazioni ecclesiastiche non si insegna religione.

Quindi il venerando parlamentare conclusé:

Il nostro principio è questo, che cessi ogni ingerenza ecclesiastica in tutto ciò che è atto civile e cessi ogni ingerenza governativa in tutto ciò che è atto meramente religioso (1).

Non abbiamo voluto saperne di più per non essere troppo indiscreti, e ci ritiraremo pensando alle parole con le quali il *Giornale di Udine* aveva chiuso il suo articoletto:

il confusionismo che regna nelle teste dei nostri radicali, impedisce loro di avere una visione chiara e perfetta dei veri principi liberali.

Povero Minghetti, rovinato anche lui dal confusionismo radicale!

Del resto il *Giornale di Udine* sul l'argomento può avere molte opinioni perchè ha molti amici. Nel suo articoletto di sabato riferì l'opinione dei suoi amici clericali; noi riferiamo oggi la serena opinione del suo autorevole amico On. Minghetti; ma sarebbe interessante anche di conoscere l'opinione di qualche altro amico del *Giornale di Udine*, appartenente alla Massoneria.

(1) *Stato e Chiesa* capitolo III. pag. 145 e seg. — Hoepli 1878.

Funerali Mangilli

Ieri alle 11 giungeva a Porta Gemona la salma del povero marchese Benedetto Mangilli, che si suicidò sabato scorso come già annunciammo.

Il corteo pei viali di circonvallazione, giunse al piazzale di Porta Venezia alle 11 30.

Lì si formò il corteo che seguì il carro funebre fino al Cimitero.

Seguivano la bara il marchese Francesco, fratello del defunto, ed i nipoti Massimo Urbani e il cognato G. A. avv. Ronchi, e un' infinità di amici e conoscenti della famiglia.

La salma venne deposta nel tumolo di famiglia.

Pro inondati

Le prime offerte al Comitato di Udine

Il Comitato costituitosi in Palmanova fra le signore Caterina Desio, Marzia Lazzaroni, Berta Malisani, Emma Marmi, Libera Michieli, Caterina Rea e Anna Scala, ha consegnato sabato scorso al *nostro Sindaco prof. comm.* Domenico Pecile, Presidente del Comitato locale, a mezzo della sig. Scala L. 512.— raccolte in quella città

Il R. Prefetto ha trasmesso al Sindaco l'offerta a lui fatta direttamente dal *Circolo Giovanile Monarchico* di	» 10.—
Prof. comm. Domenico Pecile	» 10.—
Emilio Pico	» 5.—
Giuseppe Conti	» 5.—
Prof. Ercole Carletti per l'Associazione fra gli impiegati comunali	» 30.—
Il Comitato degli studenti di Udine a mezzo del suo Presidente sig. [illegible] Novelli	» 1262.01
	L. 1834 01

Sottoscrizione iniziata dalla Società Agenti di Commercio, Industria e Possidenza.

III. Pubblicazione somma antecedente L. 355.80 — Valentinis dr. Gualtiero L. 2, Toppani Gio Batta 0.50, Vicario Giulio 0.75, Ragazzoni Giovanni 2, Quargnoli Cesare 1, Bellina Giuseppe 1, Dal Dan Antonio 0.50, Feruglio Marco 0.50, Ricobelli Luigi 0.50 d'Este Francesco 0.50, F.lli Mulinaris 2, Galvani Andrea 2, Cucchi Angelo 1.50, Bon Antonio 1, Rieppi Valentino 2, Braido Vittorio 0.50, Braidotti Arrigo 2, F.lli Tosolini 2, G. Comsa 0.50, Orter 3, Calligaris 2 offerta 0.50, Marini Leonardo 0.50, del Negro Giuseppe 1, Pinussi Pietro 10, Battistoni Gio Batta 5, Girolamo d'Aronco 5, Gio Batta d'Aronco 5, Virgilio d'Aronco 5, Quinto d'Aronco 5, Cesco Sebastiano 1, Cesco Giuseppe 1, Marcotti Odorico 2, Valle Provino 1, N. 79 operai ditta Girol. d'Aronco 18.45, Casoli Pietro 0.60, Cossio Renzo 0.60, Nardoni Attilio 0.50, Giavon Davide 0.20, Girardini Marco 0.20, Sandri Adante 0.90, Centazzo Giovanni 0.50, Verin Pietro 0.50, N. N. 0.50, Missio Elisa 0.30, Pittoni Romeo 0.30, Virgilio Vittorio 0.50 Tosa Guido 0.50. — Totale L. 446.50. *Continua.*

I signori detentori di schede sono pregati di portarle al rag. Vittorio Botussi.

Mortalità dei bambini durante l'estate

O voi mamme, che adorate il vostro angioletto, badate all'estate! — Esso è un insidia costante, una minaccia per l'esistenza del vostro caro piccino, con tutta la sequela di diarree, di coliche, di enteriti ecc., ecc. di cui è apportatore.

Aggiungete ora a tutto ciò il pericolo d'inoculare al vostro bambino la tubercolosi, per mezzo del latte di mucche affette da morbo perlaceo, (che è appunto la tubercolosi dei bovini) ed avrete schierate dinanzi a voi tutte le forze dell'implacabile nemico.

Ed ora, che questo nemico conoscete, difendetevi mamme con tutte le forze che il vostro amore può ispirarvi, con tutti i mezzi, che la scienza vi mette a disposizione.

Uno tra tutti, è il mezzo che da solo può giovarvi: quello di regolare razionalmente la nutrizione del piccino, servendovi unicamente di cibi sani, semplici e nutritivi, ma nello stesso tempo anche puri ed esenti da fermentazioni o da germi insidiosi.

Un alimento ideale in questo senso è la ben nota farina lattea Nestlè, preparata semplicemente con polvere di biscotto e con latte svizzero purissimo, condensato e convenientemente zuccherato.

Quest'ottimo prodotto, che conta oltre 35 anni d'incontrastato successo è quanto di meglio possiate desiderare. Basta un po' d'acqua per preparare con esso un eccellente e fragante pietanza, sia della consistenza di una papina, sia in forma di bevanda da dare ai più piccini col poppatoio.

Vedrete come i vostri bimbetti gradiranno tale alimento e come ne avvantaggeranno!

Camera di Commercio

Adunanza del 5 giugno 1905

(Seguito della discussione)

Conto consuntivo del 1904

Esercizio futuro delle ferrovie friulane e costruzione della linea da Cividale al confine.

Il *presidente*, premesso che, per quanto consta, si avrà un anno di proroga del regime ferroviario privato, però coll'obbligo del servizio cumulativo, crede che la Camera possa e debba esprimere il suo pensiero intorno al regime futuro, per quanto riguarda le *ferrovie friulane*.

E' utile, in massima, l'unità di gestione; ma — osserva — un tronco ferroviario locale, come quello di Cividale Udine-Porto Nogaro, non avrebbe che a perdere in mano dello Stato, le cure del quale sarebbero naturalmente maggiori per le grandi linee e per i grandi interessi. Pel materiale, per gli orari e il numero dei treni il servizio di questo tronco sarebbe peggiorato, e verrebbe a mancare nel gestore quel peculiare interesse che ora lo spinge a favorire, a promuovere il traffico della linea e del porto di Nogaro e la navigazione interna.

Crede anche opportuno che la Camera riaffermi la necessità dell'allacciamento della linea Udine-Cividale con la ferrovia Assling-Gorizia.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine fa voto che anche in avvenire rimanga in esercizio privato il tronco Cividale-Udine Porto Nogaro, costruito dagli enti locali per servire interessi locali;

rinnova il voto, espresso fin dal 1901, che, nell'interesse non solo della città e della provincia di Udine, ma della regione veneta e dello Stato, la linea sia prolungata da Cividale al confine per congiungerla alla ferrovia in costruzione Assling Gorizia;

opina che, quando la ferrovia Udine Cividale-confine venisse ad assumere importanza internazionale e divenisse ferrovia dello Stato, anche allora il tronco Udine-Porto Nogaro dovrebbe restare in esercizio privato, per il vantaggio del servizio locale del porto di Nogaro e della navigazione fluviale ».

Lacchin dichiarasi anch'egli fautore dell'esercizio ferroviario di Stato, ma, tenuto conto delle condizioni speciali e del carattere locale del tronco Cividale-Udine-Nogaro, deve aderire, in via d'eccezione, all'ordine del giorno.

Galvani appoggia le proposte della Presidenza.

La Camera, unanime, approva l'ordine del giorno.

Mozione per l'ampliamento della Stazione di Pordenone

Lacchin dà ragione della mozione, presentata assieme ai colleghi Galvani, Raetz e Faelli.

Galvani descrive le condizioni deplorevoli in cui trovasi la stazione di Pordenone di fronte al grande sviluppo del traffico. Presenta una relazione, anche a nome degli altri colleghi, autori della mozione, e conclude col proporre che la Camera reclami la costruzione di un magazzino merci e relativi binari, a ponente della stazione, su terreno che appartiene alla ferrovia, e la destinazione dell'attuale magazzino della piccola velocità a magazzino della grande velocità e della piccola velocità accelerata!

Raetz, Faelli Lacchin aggiungono argomenti in favore della proposta.

La Camera approva. *Continua.*

Cucina Economica

La nuova Commissione provvisoria per la Cucina Economica tenne ieri la sua prima seduta.

Presa in consegna dall'ex presidente Gambierasi l'amministrazione e furono incaricati della provvisoria gestione i signori Diana, l'Assessore Pauluzza e Pigani, rappresentanti rispettivamente i soci, il Municipio e la Congregazione di Carità, i quali convocheranno al più presto la Commissione per la compilazione di un nuovo statuto.

Su e giù per Udine

FRA NEGOZI E VETRINE

Ornare una vetrina — è meno che niente.
Se la vetrina ornata — non attira la gente.

Mi perdoni l'illustre poeta, se gli ho rubato... un poco più che due rime! — per attirare a mia volta l'attenzione del pubblico benevolo alla vetrina artisticamente disposta del negozio manifatture di proprietà dei bravi intraprendenti

Fratelli Ciain

posto in via Paolo Canciani; ma valeva la pena di *esordire*... in versi, trattandosi di una mostra che ne richiama alla mente la poetica e bella città delle lagune.

Infatti le stoffe spugnose, soffici e candide, usate per costumi da bagno, furono, dall'abile mano del bravo agente signor Alfredo Calligaris, disposte in guisa da raffigurare lo scorcio di un palazzo veneziano, dinanzi al quale s'incurva un ponte, riprodotto con fedeltà e buon gusto.

Sul davanti una bella gondola, essa pure formata da stoffe e indumenti da bagno, porta un marinaretto in autentico costume.

E in fianco, una leggiadra bagnante, avvolta in uno spugnoso, elegante accappatoio, osserva la scena coi suoi occhioni... di cristallo.

In tale vetrina ammiriamo ogni sorta d'indumenti per bagnanti; accappatoi veneziani, asciugamani, finissimi, canottiere per bagno, berretti di gomma, scarpe; insomma tutto quanto si richiede dalle eleganti e dagli eleganti che — beati loro! — possono procacciarsi l'igienico e gradito sollazzo dei bagni marini.

Auguri a loro... ai fortunati; e rallegramenti al bravo e intraprendente Adolfo Ciain e all'ideatore della riuscita mostra Alfredo Calligaris.

IL GIROVAGO

E' MORTA!

Ieri all'Ospitale, malgrado le più amorose e diligenti cure dei medici del Pio luogo è morta quella disgraziata giovanetta di Gris di Bicinicco, Alice Tomaso, che cadde da una carretta riportando la frattura complicata del terzo inferiore della gamba destra.

Il pietosissimo caso destò nel paese della poveretta il più sincero dolore e questa sera, a cura dei parenti, la salma verrà accompagnata al cimitero con largo stuolo di paesani.

67 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Oh come doveva salir gradita al trono di Dio quella preghiera e quanto doveva aver sofferto e soffrire chi l'innalzava!

Era la calma nella tempesta che la giovane donna implorava, era l'aiuto nell'abbandono, ed ogni speranza di lei s'appuntava lassù poichè vano le sarebbe tornato il più sperar dagli uomini.

Carlo non istaccava mai gli occhi da lei, e quell'atteggiamento così fervoroso, così patetico gli faceva accelerare le pulsazioni del cuore ed auguravasi di poter lui essere quello che la Provvidenza avrebbe chiamato a consolare i dolori, a rasserenare la fronte della pregante.

Oh da quell'istante sì che l'amava e come un uomo *che abbia molto sofferto* può amare una donna che soffra assai!

La seguì anche dopo uscita di chiesa e quando gli si dileguò dagli occhi per esser subito ritornata a casa provò al cuore una stretta ben dolorosa.

Ma chi era dessa? Che proprio fosse l'esecutrice di quella musica che lo aveva tanto colpito? Come fare ad assumere *informazioni* sul conto di lei?

Ecco i tre problemi che si affacciavano alla mente di Carlo e dei quali smaniava di ottenere al più presto la soluzione legittima.

Andò girando su e giù per Livorno un bel po', sempre riflettendo al modo di sciogliere detti problemi, allorchè gli balenò finalmente in capo un'idea alla quale stabilì di attenersi.

— Sì, sì, la scusa non è mal trovata — dicevasi —; chi sa che, facendo così, io non arrivi a sapere quel che desidero.

E dopo questa risoluzione s'incamminò verso la casa abitata dalla giovane donna.

Introdottosi in detta casa, andò a bussare alla prima porta che gli capitò sottomano a pian terreno e alla donnicciuola accorsa ad aprirgli domandò colla più invidiabile disinvoltura del mondo:

— E' qui che abita una giovane pianista, come m'hanno indicato?

— Qui non abita alcuna pianista — rispose con cert'aria di meraviglia l'interrogata.

— Ebbene; mi sarò sbagliato d'uscio, ma certamente dev'essere entro uno degli appartamenti di questa casa.

— Neppure, ch'io sappia.

— *Possibile* che m'abbiano dato ad intendere una frottola! Ma se io medesimo, passando di qui una delle scorse sere, ho udito il suono d'un pianoforte!

— Ah, ma chi suona il *pianoforte* non è una pianista; ho capito adesso chi si vuole intender lei: la signorina Maddalena; ma quella insegna a cantare, non già a *suonare*.

— Ah insegna a cantare! allora avrò frainteso nell'informarmi.

— E come insegna bene! Anzi se mai le occorresse per qualcuno di casa sua, per qualche suo conoscente od amico una brava maestra di canto, si ricordi qui della signorina Maddalena che è poi ancor così buona.

— Perchè no?... E come fa di casato la signorina?

E nel *rivolgere* questa interrogazione, la voce di Carlo si era fatta un pochino tremante tuttochè si sforzasse a renderla ferma.

— Maddalena Pinetti, rispose la donnicciola; è orfana la poverina e vive da sola, ma quanto ad onestà la è una vera perla.

— Ma ne ricorderò della vostra raccomandazione; frattanto mille grazie delle informazioni e scusate dell'incomodo.

E s'accomiatò di là che il cuore gli saltava alto nel petto per la contentezza; infatti, senza che avesse fatto mostra di desiderarle, era giunto ad ottenere notizie al di là delle proprie *speranze sul conto della giovane donna*.

— Le avrei quasi dato un bel bacio a quella donnetta — diceva*si Carlo* fra sè; — ecco uno dei rari casi in cui la lingua d'una donna, agitata più del dovere, abbia fatto del bene.

Ora egli non istava più perplesso su quel che gli rimanesse a *fare*: la sua linea di *condotta* presentavasi nettamente tracciata.

Corse a casa divorando la strada e, appena giuntovi, s'andò a chiudere nella propria camera lasciando detto ch'egli non era in casa per alcuno, poichè avea un lavoro importante da compiere.

Difatti qual lavoro più importante per un innamorato che quello di scrivere la prima lettera alla propria diva?

Dopo averla incominciata e cancellata più volte la lettera ch'egli dirigeva a Maddalena, finalmente gli riuscì di metterla insieme e così bene che sarebbe potuta passare per un modello del genere.

Aveva saputo, scrivendo, fare appello a tutta la sua eloquenza e toccare maestrevolmente le corde più delicate e sensibili che vibrano in cuore a una donna; sperava dunque nel più lieto dei risultati e in questa dolce speranza volò ad impostare la lettera.

Egli numerava con febbrile impazienza le ore che lo disgiungevano ancora da quella in cui avrebbe dovuto ricevere la risposta, ma più il tempo scorreva e più alla speranza subentravano in lui dolorosi timori.

(Continua)

Il Podestà di Gorizia è morto

Sabato sera si è sparsa in città la notizia che l'avv. Venuti, Podestà di Gorizia, era morto.

La notizia destò forte impressione perchè l'avv. Venuti era conosciutissimo dappertutto: era una spiccata figura di patriota, onesto e devotissimo alla causa nazionale.

Gorizia giustamente è in lutto ed oggi tributerà solenni onoranze funebri alla sua salma.

Ieri l'assessore Emilio Pico, spedì due seguenti telegrammi:

Primo aggiunto Municipale Gorizia

Udine si associa al lutto che ha colpito Gorizia con la morte del benemerito Podestà avv. Venuti.

p. Il Sindaco: *E. Pico*

Perusini, Cormons

Interessola rappresentare Giunta Municipale funerali Venuti Podestà Gorizia che seguiranno domani ore undici.

p. Il Sindaco: *E. Pico*

Ma la signora Perusini rispose che il dottor Costantino era assente da Cormons ed allora l'assessore Pico spedì questo terzo telegramma:

Carlo Seppenhofer
Consigliere comunale **Gorizia.**

Prego S. V. rappresentare questa Giunta Municipale alle onoranze funebri che Gorizia tributa al suo podestà avv. Venuti

p. il Sindaco: *E. Pico.*

Società Operaia Generale di M. S.

Domani a sera alle ore 21 alla nostra Società Operaia di M. S. ed Istruzione vi sarà una riunione per discutere su vari oggetti.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 4 al 10 giugno.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Modotti facchino con Anna Della Libera contadina.

Matrimoni

Lino Driutti fabbro con Luigia Cozzi sarta — Giovanni Chiacigh pensionato con Cecilia Gus domestica — Nicolò-Giovanni Chiaruttini banchiere con Maria D'Agostini agiata — Giovanni Bergamin impiegato con Edvige Trevisan casalinga — Luigi Citta inserviente al Monte di Pietà con Angelina Rizzi sarta — Giacomo Costolazzis regio impiegato con Teresa Fantin casalinga — Pietro Milesi librajo con Olimpia Nardoni sarta.

Morti a domicilio

Maria Tomasini di Marco d'anni 1 e mesi 5 — Angela Passador-Ceschi fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Amalia Benedetti-Fabello di Antonio d'anni 35 setaiuola — Gino Nonino di Alberto d'anni 2 e giorni 50 — Antonia Gelmi-Cossutti fu Natale d'anni 69 civile — Vittorio Menazzi di Giovanni di giorni 6 — Livio Quoco di Carlo di mesi 3 e giorni 15 — Luigi Grossi fu Giacomo d'anni 60 orologiaio — Luigi Capellari di Giovanni d'anni 38 tintore.

Morti nell'Ospitale Civile

Caterina De Giusto-Fabbro fu Valentino d'anni 71 contadina — Maria Lozza-Giuliani fu Nicolò d'anni 56 casalinga — Francesco Di Bernardo fu Francesco d'anni 71 agricoltore — Marianna Mossutti-Rumignani fu Sante d'anni 70 casalinga — Maria Velini fu Giovanni d'anni 18 contadina — Santo Rumignani di Marco d'anni 15 agricoltore — Anna Bonutti-Feruglio di Andrea d'anni 47 cucitrice — Umberto Quaino di Sedrino d'anni 3 — Domenica Del Negro-Toffoli fu Giacomo d'anni 71 contadina — Pietro Savorgnani fu Simone d'anni 79 agricoltore — Amalia Jacob-Spivach fu Pietro d'anni 77 casalinga — Ardemia Granlung di Luigi d'anni 8 scolara.

Morti nel Manicomio Provinciale

Francesco Altan fu Luigi d'anni 45 contadino — co. Enrico Strassoldo fu Antonio d'anni 69 possidente.

Totale N. 23, dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA DELLO "SPORT,,

Il gran premio Ambrosiano di 100.000 lire

Ieri a Milano si corse il gran premio Ambrosiano di 100.000 lire.

I cavalli concorrenti erano dieci; a trecento metri dal traguardo *Bolestat*, di scuderia francese, sauro di tre anni, acquista grande vantaggio e arriva al traguardo primo.

In complesso la vittoria del francese, regolare e reale, è stata bene accolta e il pubblico ha vivamente applaudito il proprietario della scuderia signor Vyscocil.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La fiaccola sotto il moggio

Ricordiamo che questa sera ha luogo al nostro Minerva l'annunciata unica rappresentazione della tragedia dannunziana: *La fiaccola sotto il moggio.*

Le parti sono così distribuite: Ribaldo de Sangro, **Mario Fumagalli**; Simonetto de Sangro, *Gabriellino d'Annunzio*; Gigliola de Sangro, *Teresa Franchini*; Bertrando Acclozamòra, *Giuseppe Masi*; Donna Aldegrina, *Elisa Berti-Masi*; Angizia Fura, *Evelina Paoli*; le due nutrici, Annabella e Benedetta, *Ofelia Mazzoni* e *Lidia Barocchi*; il serparo, *Tempesti*.

I prezzi sono così fissati:

Ingresso platea e loggie L. 1.50, Studenti muniti di tessera L. Sott'Ufficiali 0.75, Piccoli ragazzi 0.75. Poltrone (oltre l'ingresso) L. 2, Sedie riservate 1, Palchi in I.a o II.a loggia 10, Loggione 0.50.

Ci uniamo all'impresa nella preghiera alle nostre signore delle poltrone e delle sedie riservate d'intervenire allo spettacolo senza cappello.

Interessi e Cronache Provinciali

Elezioni amministrative

Un elettore del mandamento di Spilimbergo ci scrive:

Nel N. 133 della *Patria del Friuli*, col titolo « S'incomincia a parlare di elezioni » scrivono da Spilimbergo, che il comm. Pecile, scaduto da consigliere Provinciale di questo Mandamento, dovrebbe presentarsi come candidato al Mandamento di Udine, non avendo egli sempre col suo voto, interpretato il sentimento della maggioranza degli elettori del nostro Mandamento. Il corrispondente non crede opportuna la sua rielezione anche perchè gl'interessi nostri sarebbero talvolta in conflitto con quelli della città di Udine, come ebbe a rilevarsi pel proseguimento della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Ci spiace, ma non condividiamo l'opinione dell'egregio corrispondente.

Che il pensiero politico del prof. Pecile non sia quello della maggioranza degli elettori non ci pare sostenibile, dal momento che, per quanto ci consta, nel Mandamento si votò quasi sempre per candidati militanti nel campo liberale democratico. Ed è a prevedersi che questa tendenza si farà ancor più manifesta colle elezioni in dicembre, in epoca cioè in cui la maggioranza degli emigranti trovasi nelle proprie case.

Non sappiamo poi vedere quali interessi potrebbero trovarsi in conflitto fra la città di Udine e Spilimbergo! Non questioni di viabilità, poichè Udine ha appoggiato il ponte a Pinzano e vedrà per certo di buon occhio altri possibili collegamenti, per la semplice ragione che la città dalle facilitate vie di comunicazione avrà sempre da guadagnare mai da perdere.

La Spilimbergo-Gemona, lo dice lo stesso corrispondente, è un fatto compiuto; e ammesso per un momento che qualcuno di Udine, nel passato, avesse contrariato questa ferrovia, perchè e come mai inferirne che in caso consimile il comm. Pecile avrebbe posta la sua influenza a danno del nostro mandamento?

Gli uomini si giudicano dalle loro opere ed il passato del prof. Pecile è lì per confermare come egli abbia sempre curato con ogni sua possa gli interessi del mandamento.

E poi, quel che più monta, perchè mai voler rinunciare ad un uomo che tutti d'accordo giudicano un valore, specie nel campo agrario; una persona che viene additata ad esempio per la laboriosità, l'impegno, lo scrupolo che pone nel disimpegnare le differenti cariche pubbliche?

Gl'interessi nostri sono in prevalenza agrari, — nessuno lo può por in dubbio, — abbiamo un uomo che si occupa con amore delle locali Istituzioni Agrarie, che ne è anzi l'anima, che pensa e lavora a rialzare le sorti dell'Agricoltura in generale, che non dimentica gl'interessi del piano e della montagna, che è nostro interesse aver vicino, giovarsi dell'opera sua e.... lo dobbiamo allontanare!!

Noi siamo dunque convinti che bene faranno gli elettori del Mandamento, nel venturo dicembre, a ridare i loro suffragi al comm. Pecile e ci auguriamo che lo stesso non vorrà portarsi candidato in altro mandamento, sì tutti pure di quello di Udine o di altri della provincia.

A proposito di un fatto curiosetto

Per la solita imparzialità, doverosa, pubblichiamo questa lettera che il dottor Selmi ci manda:

Savile, 10 giugno 1905.

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Poichè è notorio *in città* che gli apprezzamenti attribuiti nel numero odierno di codesto spett. periodico del sig. Paolo II ad un medico in genere, sono miei, La prego di permettermi di far sapere al sig. Paolo II ed Enrico I o Innocenzo III che dir si voglia, in opposizione a qualsiasi dichiarazione altrui, che di quegli apprezzamenti desunti dal referto del dott. Angheben sulla ferita di certo Tommasi, assumo l'intiera responsabilità.

A dissipare equivoci, tengo a dichiarare che lungi dal consigliere chicchessia a rivolgersi ad altro avvocato, invitai un parente del feritore Della Libera a recarsi precisamente dall'avv. Caverzerani (che in altre consimili anche recenti occasioni mi ha onorato di sua fiducia) per dirgli che mi mettevo a sua disposizione per una perizia defensionale. E ciò, prima di tutto per sentimento di giustizia e poi per una altra ragione, non so se di indole più elevata per la quale a tutti i medici coscienti essendo già odiosa la disposizione del Codice che li trasforma in delatori, sarebbe addirittura mostruoso l'aggravare la posizione di chi, più che colpevole può essere un disgraziato.

Mi è affatto indifferente il giudizio di qualsiasi medico *controllore* pagato *col denaro dei poveri*: rilevo solo che il signor Enrico I, o Innocenzo III, pardon, Paolo II non è stato fedele nel riferirlo.

Quanto ai piccoli dispettucci degli altri, essi non sono tali da essere presi in considerazione.

Et de hoc satis... in altra sede eventualmente il resto.

Grazie della ospitalità.

D. M. Selmi.

Cividale 11 — Teatro — Superate alcune difficoltà, crediamo di poter assicurare che per domenica 18 corr. sarà allestito lo spettacolo pro inondati del Veneto.

La tombola — L'annuale tombola di beneficenza che doveva estrarsi il 9 luglio p. v., scadendo in detto giorno le elezioni parziali Amministrative, venne rimandata alla successiva domenica 16 detto.

Contro l'accattonaggio — La Congregazione, con pensiero veramente improntato a modernità, ha diramato ai cittadini una circolare proponendo loro l'abolizione della questua.

La Congregazione per ora si prefigge lo scopo: di diffondere in ogni miglior modo la idea che la beneficenza spicciola fatta sotto qualsiasi forma, in pubblico od in privato, specialmente a persone sconosciute è dannosa, e non fa che aumentare il numero dei mendicanti di mestiere.

Funerali Gattorno

Oggi, verso le 9 del mattino seguirono i funerali del compianto dott. Arturo Gattorno. Moltissimi amici e conoscenti seguivano il carro funebre di prima classe. Ai lati del carro reggevano i cordoni: a sinistra l'avv. Carlo Podrecca ed il notaio Geminiano Cucovaz, a destra l'avv. Pietro Brosadola ed il ff. di Sindaco sig. Gio. Batta Angeli.

Il carro era coperto di fiori. Prendemmo nota delle *corone* mandate dalle famiglie: Pitteri, dal prof. Da Villa, da Giorgio Gattorno, da Cucovaz.

Quella, splendidissima, della famiglia, era portata a mano da due ancelle. Ai funerali nessun cero, ed un unico prete.

Numerosissime le prenotazioni. Alle porte della città dissero commoventi parole, prima il ff. di Sindaco sig. Angeli, poi l'avv. sig. Pietro Brosadola, ed infine il prof. dott. Da Villa. Indi la salma proseguì per il Cimitero monumentale.

Oltre a tanti amici ed ammiratori del defunto, seguiva la bara la sig.a Lucia Soberli Brosadola amica di famiglia, e la sig.na Irma Cescutti, direttrice del *Giardino Infantile.*

Alla desolatissima vedova rinnoviamo le nostre condoglianze.

Società Operaia. — L'altra sera ebbe luogo il consiglio della *Società Operaia*. Fatte alcune comunicazioni venne approvato il consuntivo 1904 che offre risultanze *soddisfacentissime*.

Venne votato un plauso all'ex segretario provvisorio sig. T. Zanuttini, ed una lode all'attuale segretario sig. V. Zorzini, per le buone prove date in questo breve periodo d'opera.

Poi venne letta la relazione della direzione nella quale, è pur compreso un ringraziamento ed un encomio al maestro sig. Antonio Rieppi per il dono alla Società della biblioteca da lui con paziente amore formata.

Un' ammalata che scappa. — Venerdì è scappata dal nostro ospedale una ricoverata, certa D'Andrea Celestina di Remanzacco.

Secondo un appunto del *Forumjulii* la cosa avrebbe un carattere di gravità.

Sono cose che succedono ovunque, ed anche qui non è la prima volta, come non sarà l'ultima, anche se al portone vi fossero due svizzeri, armati fino ai denti.

Scappano dalle caserme, dalle fortezze, dalle galere.... scappano i cassieri, i ministri, i banchieri.... può scappare anche qualche povera scema.

Ziracco, 11 — Il 79° Fanteria a Ziracco — Ieri mattina il 79° Fanteria, con la musica, al comando del colonello cav. Arpa fece una passeggiata fino al nostro paese, accolto simpaticamente dalla popolazione. Il co. Lodovico Thun Valsassina invitò ufficiali e soldati nella sua villa facendo con larga e signorile cortesia gli onori di casa.

Il reggimento ripartiva quindi per Udine mentre la brava banda suonava un'allegra marcia.

Trovato appiccato dopo sei giorni

Sandolo Luigi di ignoti, nato a Venezia e domiciliato a Fiambro presso Talmassons d'anni 31, mendicante, venne trovato appiccato ad una trave del soffitto nella sua stanza.

La lugubre scoperta venne fatta da una donna del vicinato, il cadavere era già in stato di avanzata putrefazione.

Il medico di Talmassons giudicò che la morte del poveretto doveva datare da sei giorni.

DALLA CAPITALE

Le SPESE della MARINA e l'ESTREMA SINISTRA

Martedì mattina si riuniranno separatamente a Montecitorio i gruppi socialista, repubblicano e radicale per trattare della questione delle spese della marina. Nel pomeriggio dello stesso martedì e il giorno susseguente, i tre gruppi si riuniranno in seduta plenaria. In queste riunioni si discuterà dell'attitudine che dovrà tenere la Estrema Sinistra in occasione della discussione del progetto di legge per l'aumento delle spese della nostra marina da guerra.

Ci auguriamo che dalla discussione sorga quel consenso nella lotta che è arra di lealtà per la nostra vita politica.

ECHI RUSSI

Le condizioni della pace russo-giapponese

Le condizioni che il Giappone imporrà — secondo il corrispondente dell'*Eclaireur* Pietroburgo — alla Russia sono le seguenti:

Indennità di guerra di un miliardo e 250 milioni di rubli (poco meno di un miliardo e mezzo di franchi se si tratta del rublo di carta: tre volte di più se si intende il rublo d'oro che vale circa 3.81 delle nostre lire); restituzione della Manciuria intera alla Cina con protettorato amministrativo e militare del Giappone; protettorato giapponese sulla Corea con un viceré alla testa del paese; occupazione militare dei porti e amministrazione completa giapponese; cessione di Port Arthur al Giappone; cessione di tutta la Trans-Manciuriana al Giappone; apertura della Tran-Siberiana al commercio internazionale; demolizione delle fortificazioni a Vladivostok; cessione di Sakaline al Giappone; consegna di tutte le navi da guerra internate nei porti neutrali dopo l'inizio della guerra; impegno formale della Russia di non avere flotta militare nell'Estremo Oriente durante venticinque anni; occupazione da parte del Giappone di Vladivostok e delle provincie marittime dell'Amour come garanzia sino alla fine del versamento dell'indennità di guerra.

Ma la Russia non vuole sottostare a queste gravose condizioni e pare che invece insisterà lungamente e tenacemente nelle seguenti:

Rifiuto di pagare indennità di guerra qualsiasi: questa condizione è essenziale; cessione alla Cina della Manciuria meridionale e centrale fino a Karbin con protettorato amministrativo e militare del Giappone; protettorato del Giappone sulla Corea con occupazione militare dei porti a condizione che l'imperatore della Corea sia conservato sul trono; cessione di Port Arthur al Giappone. Su questo punto i membri del Consiglio ebbero parere diverso: alcuni chiesero che Port Arthur restasse porto libero senza essere fortificato. E poi cessione al Giappone della ferrovia da Port Arthur a Karbin; apertura della Transiberiana al commercio internazionale; Vladivostok porto franco. — L'eventualità della demolizione delle fortificazioni di Vladivostok non è stata nemmeno discussa, ma fu subito respinta con indignazione; fu accordata la cessione di Sakaline al Giappone. — Questa *condizione tuttavia non può essere* consentita definitivamente al momento attuale; si diede rifiuto di consegnare al Giappone le *navi da guerra internate nei porti neutrali*; rifiuto dell'impegno di non tenere flotta in Estremo Oriente durante venticinque anni.

La pace è ufficialmente conclusa

Il *Secolo* ha oggi questo telegramma da Shangai:

Posso darvi notizia ufficiale che la guerra è finita.

Il Giappone, annuendo agli inviti del presidente Roosevelt, ha acconsentito alla conferenza colla Russia che deve condurre alla pace ed ha nominato i plenipotenziari per trattare delle condizioni.

Si crede che le trattative saranno brevi.

La notizia è accolta festosamente da tutti, anche perchè entrambi gli Stati, erano esausti per i sacrifici sostenuti.

Ing. Lorenzo D'Adda.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

COMUNICATO

Carissimi amici signori conte Nicolò Bercovich e avv. Riccardo Etro.

Vi sono grato di esservi tenuti a mia disposizione in seguito all'incidente ieri occorsomi col sig. Annibale Trevisanello.

Non essendosi fatta viva la parte avversaria nel tempo utile delle 24 ore, non mi resta che ringraziarvi della vostra cortese accettazione.

S. Vito al Tagl., 10 giugno 1905.

Dott. Pio Marzuttini, Sindaco.

Ringraziamento

La moglie, i figli, i parenti tutti del compianto

LUIGI GROSSI

porgono commossi vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorarne la memoria accompagnando la salma e all'ultima dimora e a tutti coloro che prestarono nella luttuosa circostanza.

RIVISTA SERICA

I nostri mercati

Sete — Le notizie tutte, che pervengono dai centri manifatturieri compresa l'America, concordano col dire che i prezzi esorbitanti dei bozzoli, non stanno in armonia con i ricavi della seta, anzi s'azzarda pronosticare che se le sete supereranno i corsi di L. 38.39 (sempre per roba di merito) vi sia del pericolo pel filandiere.

Vogliamo quindi credere non s'abbia con eccessivo (almeno dai filatori Friulani) nefasto anno 1903, — quindi meno coraggio, ed un poco di più circospezione negli acquisti bozzoli.

I granai si sta poco a riempirli, il difficile è di vuotarli bene.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arriv. a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.33	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.00
D. 17.25	20.30		
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 7.43	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.55	18.55
O. 18.37	19.20	O. 19.05	20.53
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	18.55
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
	M. 8.10	8.59
(**) O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15. 1
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 12.55	(***) O. 13.54	19.15
M. 17.56	D. 18.57	22.49
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
6.07	M. 8.10	8.58
—.—	M. 9.10	9.58
11.60	M. 14.50	15.21
M. —.—	M. 17.00	18.36
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquil. Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 6.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 10 Giugno 1905.

RENDITA 5 %	106	47
» 3 ½ %	104	25
» 3 %	75	25
Azioni.		
Banca d'Italia	1165	50
Ferrovie Meridionali	777	—
» Mediterranee	485	—
Società Veneta	122	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	364	25
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	366	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	518	25
» Ist. Ital. Roma 4 %	511	50
» Idem 4 ½ %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	95
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	86
Austria (corone)	104	78
Pietroburgo (rubli)	265	33
Rumania (lei)	98	60
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	77

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco